

IL DOSSIER

La stangata sulle famiglie

Accelera la riduzione annuale della capacità di spesa: +5,6% una tassa occulta che punisce soprattutto i redditi più bassi
Nel primo semestre del 2022 una famiglia con un figlio ha perso 2400 euro all'anno

PAOLO BARONI

Agiugno con l'inflazione all'8% la perdita di potere di acquisto per i lavoratori si fa ancora più pesante: a fronte di un aumento medio dei salari stimato per quest'anno dello 0,8% la forbice rispetto a maggio si allarga ancora passando da 4,9 a 5,6 punti, posto che l'inflazione acquisita per quest'anno sale al 6,4% dal 5,7 del mese precedente.

A pagare il conto più pesante sono i redditi più bassi ed i milioni di lavoratori che aspettano il rinnovo del contratto. In media una famiglia con un figlio a carico ed un doppio reddito nei primi sei mesi dell'anno ha perso 1.240 euro solo in parte compensati dai bonus. La situazione è certamente molto pesante. E non da oggi. Tant'è che, secondo Federdistribuzione, 9 italiani su 10 prevedono di attuare qualche strategia per ridurre l'impatto del caro-prezzi sulle proprie finanze, a partire da una riduzione dei consumi ed oltre un terzo (32%) non è disposta a pagare di più per l'acquisto di prodotti di qualità a fronte di un aumento superiore al 5% del loro prezzo. E per questo ora si butta sui prodotti low-cost.

«Non possiamo assistere a questa escalation stando fer-

mi. Come metalmeccanici abbiamo rinnovato un buon contratto ma questo oggi sta diventando insufficiente e lacunoso, rispetto alla tenuta del potere d'acquisto dei metalmeccanici» denuncia il segretario della Fim Cisl, Roberto Benaglia. A suo parere «serve da subito un confronto tra le parti sociali per rispondere a questa emergenza e garantire contemporaneamente alla stabilità del paese e risponde al bisogno di lavoratrici e lavoratori e di certo non si può aspettare la legge di bilancio per trovare le soluzioni».

Secondo il leader della Cisl Luigi Sbarra «va costruito un accordo triangolare che rilanci le retribuzioni, governi e gestisca prezzi e tariffe pubbliche, dia risposte strutturali sul fisco, dove occorre abbattere il cuneo fiscale sul lato lavoro e redistribuire il carico dell'Irpef a sostegno delle fasce medio-popolari degli occupati e dei pensionati». E poi «vanno defiscalizzati i frutti della contrattazione».

Il confronto con le parti sociali «sarà determinante, il presidente Draghi ha annunciato che o la prossima settimana o la successiva le riconvocherà. Io credo che si debbano determinare le condizioni per dare una risposta che tenga insieme queste tre questioni: rinno-

vo dei contratti, cuneo fiscale, lavoro povero» ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando. «L'inflazione picchia duro, in modo fortissimo nei settori del lavoro povero - ha aggiunto - e quindi noi dobbiamo assolutamente cercare di dare una risposta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 83 %

LE CATEGORIE

Conto salato per 6,8 milioni di lavoratori senza rinnovo

A subire di più il peso sono i redditi più bassi, l'inflazione è nei fatti una sorta di «tassa sulla povertà», ed i lavoratori in attesa contratto in tutto 6,8 milioni di addetti (55,4% del totale) stando alle ultime stime di marzo fatte dall'Istat. Tanto per dare un'idea, stando ad una recente simulazione della Uil-Pa per il periodo gennaio-giugno 2022 una coppia con almeno un minore a carico ha perso 1.240,8 euro di potere d'acquisto, compensati solo in parte dai bonus varati dal governo. In particolare, con l'indennità dei 200 euro e i bonus luce e gas, la perdita sul semestre si riduce, ma rimane sempre rilevante, pari a 505,94 euro. Ben il 41%



del potere d'acquisto perso non viene recuperato. Con un reddito appena sotto i 20 mila euro la perdita semestrale è invece pari a 626 euro che salgono a 702 con un reddito di 22.360 euro, e a 1.003 euro con 31.900 di reddito lordo. Nell'ipotesi che a fine anno, come prevede il governo, l'inflazione arrivi a toccare il 6,8% il differenziale medio coi contratti sarebbe di sei punti pieni e la forbice tra la dinamica degli stipendi e quella del costo della vita si allargherebbe ancora di più. Ovviamente nessun vuol pensare a quale sarebbe il risultato se di andasse oltre questa soglia. P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLETTE

La gestione della casa da sola costa mille euro in più

La fotografia della «calamità», secondo l'Unione nazionale consumatori, fissa in 2.087 euro l'aggravio dei costi per una famiglia media italiana. Conto che sale a 2.667 euro per le coppie con due figli, con 700 euro di spesa in più per il cibo, 1.057 euro in più di spese per la casa (compresa acqua, elettricità e gas), e 599,7 di spese aggiuntive per i trasporti. Una copia con un figlio spende in media 2.476 euro in più, 2.988 le coppie con 3 o più figli (836 euro in più solo per alimentari e bevande). Enormi i rincari subiti dai costi dell'energia: per l'Unc, considerando sia il mercato tutelato che quello libero, il costo dell'elettricità rispetto a giugno 2021 sale



dell'81,4%, il che equivale per una famiglia media ad un rialzo annuo di 514 euro. Per il gas l'incremento è del 63,2%, che corrisponde ad una stangata di 394 euro. Ancora più alte le stime del Codacons secondo cui un famiglia media con l'inflazione all'8% vedrà i propri consumi costare 2.457 euro in più, 3.192 euro per un nucleo con due figli. Secondo Carlo Rienzi già oggi «siamo in presenza di una vera e propria emergenza nazionale», i prezzi al dettaglio «tuttavia, sono destinati a salire ancora con l'escalation dei carburanti e le evidenti speculazioni sui listini che porteranno l'inflazione al 10%». P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Benzina e gasolio rincarano le vacanze estive

Negli ultimi giorni i prezzi dei carburanti sono scesi di qualche centesimo al litro per effetto delle quotazioni dei prodotti petroliferi nell'area del Mediterraneo che hanno chiuso ieri in deciso calo. Per il secondo giorno di seguito scende Eni che ieri ha ridotto di 2,5 centesimi la benzina e di 3,5 il diesel, Q8 ha diminuito di 2 cent entrambi i carburanti e Tamoil di 2 centesimi il solo diesel. In media, in base all'elaborazione di Quotidiano Energia sui dati del Mise, il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self è 2,070 euro/litro e 2,207 il servito, mentre il diesel costa 2,036 il self e 2,177 il servito. Il governo ha da poco prorogato sino a tutto l'8



agosto il taglio di 30 centesimi delle accise e certamente prima di questa scadenza dovrà intervenire di nuovo. E' un dato di fatto che i carburanti siano una delle voci che in questo ultimo anno è cresciuta di più (il gasolio è passato dal +25,1% di maggio a +32,3%, la benzina da +15,1% a +25,3%) andando poi a incidere non solo sui costi dei trasporti (+13%) ma anche su quelli di tutti i generi alimentari. Da segnalare in questa fase anche una impennata dei costi delle vacanze: i prezzi dei biglietti aerei sono quasi raddoppiati (+90,4%) mentre alberghi e altri alloggi in 12 mesi sono rincarati del 18,1%. P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTARI

La siccità spinge al rialzo il carrello della spesa

La siccità con il taglio dei raccolti spinge l'inflazione nel carrello della spesa con aumenti che vanno dal +10,8% per la frutta al +11,8% della verdura, in una situazione resa già difficile dai rincari legati alla guerra in Ucraina che colpiscono duramente le imprese e le tavole dei consumatori. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati relativi all'inflazione di giugno che evidenziano un aumento complessivo dell'8,8% dei prezzi dei beni alimentari. In particolare quelli «lavorati» passano da +6,6% a +8,2 mentre quelli «freschi» salgono invece da +7,9 a +9,6%. Il nuovo balzo dei prezzi aggrava una situazione che, secondo una stima



Coldiretti, costerà nel 2022 alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione scatenata dalla guerra in Ucraina, che colpisce soprattutto le categorie più deboli. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove – segnala la Coldiretti – più di 1 azienda agricola su 10 è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINCARO ANNUO PER TIPOLOGIA DI FAMIGLIA

Periodo giugno 2021-2022

Valori in euro

	 Famiglia media	 Coppia con 2 figli	 Coppia con 1 figlio	 Coppia senza figli	 Coppie con 3 o più figli	 Inflazione annua di giugno
 Prodotti alimentari e bevande anacoliche	513,1	699,8	631,7	448,9	835,8	9,1%
 Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	959,9	1.056,8	995,1	1.297,1	1177,4	28%
 Mobili, articoli e servizi per la casa	64,7	78,6	82,5	73,9	78,1	4,8%
 Trasporti	396,3	599,7	561,9	581,5	660,2	13,7%
 Servizi ricettivi e di ristorazione	86,8	135,5	118,6	183,4	133,5	7,2%

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

L'EGO - HUB